

OPAM

OPERA DI PROMOZIONE
DELL'ALFABETIZZAZIONE
NEL MONDO

FONDATORE
MONS. CARLO MURATORE

n 5 - giugno/luglio 2013 - anno XXXXI

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. post. - d.L.353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Roma - filiale di Roma
O.P.A.M. - Via Pietro Cossa, 41 - 00193 Roma - e 1,30 - Taxe percue - Tassa pagata - Rome Italu - Roma Italia



Editoriale



Oltre le cifre un cuore che batte
pag. 2

Speciale Assemblea



Echi e riflessioni
pag. 3-5

Progetti in corso



Attendono il tuo aiuto
pag. 6-12

Oltre le cifre un cuore che batte

Lo scorso 25 maggio si è tenuta a Roma la 33a Assemblea dei soci OPAM. L'ordine dei lavori prevedeva il momento formale assembleare nella mattina e un evento formativo nel pomeriggio.

Come è tradizione, l'assemblea è stata aperta dalla relazione di Don Aldo Martini, il quale ha proposto una lettura approfondita dell'articolo 4 dello Statuto, che - ricordiamo - definisce le finalità dell'OPAM. Nella sua riflessione il presidente ha riassunto le finalità in tre verbi: alfabetizzare, informare, formare. Nella sua esposizione don Aldo ha fornito una visione unitaria dell'azione di sostegno all'alfabetizzazione, superando la divisione operativa tra progetti e adozioni e suggerendo di considerare gli interventi effettuati come strutturali o funzionali. I primi sono destinati a sostenere la costruzione di strutture scolastiche o infrastrutture di servizio, i secondi a sostenere di-



rettamente la frequenza scolastica di bambini e adulti, indipendentemente dal fatto che l'aiuto fosse indirizzato a singoli o a gruppi. In accordo a questa categorizzazione viene illustrata l'attività dell'OPAM del 2012, caratterizzata dalla tendenza ad accompagnare le realtà sostenute in modo strutturale possibilmente fino al raggiungimento dell'autosufficienza e con l'attenzione costante a non tralasciare le realtà più disagiate ed emarginate.

Il presidente ha anche sottolineato come sia stata grande l'attenzione a instaurare rapporti di scambio e amicizia con i referenti dei progetti e adozioni: oltre 60 referenti sono stati incontrati in sede durante il 2012.

Per quanto attiene l'attività di informazione, la relazione ha sottolineato l'importanza crescente che hanno gli strumenti elettronici come il sito Internet e il social network come Facebook. Infine viene evidenziata l'importanza che attività indirizzate alla formazione degli offerenti e degli insegnanti italiani trovino posto a fianco delle più tradizionali attività di gemellaggio.

Pur fornendo quindi un ampio ragguaglio sulle attività del 2012, don Aldo ha insistito sull'importanza di sostenere ed espandere la rete di relazioni con i referenti e le realtà che l'OPAM assiste, continuando sulla linea tracciata dal convegno del 40° anniversario, interamente dedicato a riflettere sui rapporti di reciprocità tra nord e sud del mondo.

Nel pomeriggio è stato proposto un momento di elaborazione e riflessione comune, a cui hanno partecipato anche alcuni sacerdoti delle diocesi del Sud del Mondo in Italia per studio o per servizio pastorale e che si incontrano mensilmente con don Aldo per un momento di fraternità e di preghiera. Introdotti dal video di frammenti di un'intervista a Luigino Bruni, docente di Economia Politica dell'Università Milano Bicocca, i presenti, divisi in piccoli gruppi, hanno condiviso una riflessione sul significato del volontariato oggi

e più in particolare su cosa significasse per ognuno di loro essere volontari dell'OPAM. E' impossibile dare ragione qui della ricchezza dei contributi, alcuni anche molto personali e toccanti. Ci limiteremo perciò ad alcune citazioni, sperando che possano rendere almeno in parte il gusto di un pomeriggio di grande vicinanza.

Una percezione ampiamente condivisa da molti dei presenti è stata quella di aver intrapreso negli anni di vicinanza all'OPAM un percorso da una concezione eminentemente assistenziale del volontariato ad una visione che privilegia la dimensione relazionale, l'ascolto, la condivisione e l'autonomia. Si è detto che il passaggio dalla filantropia al sentimento di fraternità è in qualche misura analogo alla progressione che esiste in una relazione inter-personale, in cui ad un certo momento scatta il "desiderio"

dell'altro. E' stata molto significativa in questo senso la lezione di umanità giunta da uno dei sacerdoti africani presenti all'incontro, che ha testimoniato come questo desiderio di conoscenza reciproca scatti anche nelle popolazioni assistite, che in fondo potrebbero anche solo accontentarsi di ricevere aiuti e tutt'al più ringraziare.

Pazienza, sobrietà e pace sono state tre parole chiave testimoniate in varia misura come arricchimento personale a seguito dell'attività di volontariato a favore dell'OPAM, così come il fatto che il volontariato insegni ad "esserci", cioè a testimoniare il valore della presenza pura e semplice, al di là della pur necessaria azione filantropica di assistenza. La categoria dell' "esserci" ci riporta alla fine di questo breve resoconto alla conclusione della relazione mattutina di don Aldo: "Vorrei tanto che l'OPAM non diventasse pian piano una ONG "pietosa", nel senso inteso da papa Francesco, un ente di beneficenza che non sia in grado di trasformare dal di dentro le persone".

Le cifre del bilancio meritano attenzione, i cuori meritano dedizione.

Fabrizio Consorti

Echi dall'Assemblea OPAM 2013

Guest'anno abbiamo voluto sperimentare una formula un po' diversa per l'Assemblea annuale dei Soci, cercando un luogo spazioso, confortevole, silenzioso ed economico allo stesso tempo, che permettesse di stare insieme dal sabato mattina fino alla domenica, concludendo l'incontro con la partecipazione all'Angelus in piazza S. Pietro.

Mi ha commosso vedere tanta rispondenza e tanto impegno anche da parte di persone sofferenti e provate fisicamente, ma che hanno espresso la loro gioia di stare insieme. E' una grande ricompensa sul piano umano e anche spirituale constatare il desiderio di condivisione e di fraternità che anima tante persone. Si è toccato con mano la verità della parola di Gesù: "Dove due o tre persone sono riunite nel mio nome, lì sono presente IO". Ringraziamo il Signore del dono che ci ha fatto e della protezione della Vergine di Guadalupe patrona dell'OPAM. Condividiamo alcune testimonianze che ci sono pervenute, perché anche altri amici dell'OPAM possano averne un giovamento.

Don Aldo



Ma che bella giornata!

Sono partita pensando alla versione sarcastica di Ugolino (1968) nella canzone "ma che bella giornata". Milano, piove a dirotto, 7 gradi, treno piacevole, qualche voce indaffarata e altre più so-cievoli.

Roma 21 gradi, si vive la Fraternità, strade che si incontrano, Milano, Pisa, tanta Roma, Noto, Africa e penso a chi non ho rivisto: sicuramente tra mille difficoltà resta vicino all'OPAM. CONDIVISIONE di dolci, risate, attimi di confronto.

Ho provato molto piacere nello scoprire che l'associazione si muove per ALFABETIZZARE, per FORMARE piccole e grandi persone, per un futuro libero, INFORMARE sulle proprie attività perché amiamo la LIMPIDEZZA.

Sicuramente penso che tutti i soci, ognuno con il proprio bagaglio culturale e sociale, cerchino di vivere e far vivere il PENSIERO CRITICO senza mai averne paura.

Ci troviamo a vivere quello che vogliamo, trasmettere RECIPROCA'.

In fotografia, significa la corrispondenza che esiste tra diversi tempi di posa e diverse aperture del diaframma per ottenere una medesima esposizione (a un tempo di posa più lungo corrisponde un diaframma più chiuso, e viceversa)

Sonia Zincarelli Gruppo OPAM ALER Milano

La bellezza dell'accoglienza

La partecipazione all'Assemblea annuale OPAM è stata per me una grande gioia. La prima emozione me l'ha data il luogo dove si è svolta. Per giungervi ho dovuto attraversare un tratto di Roma non molto suggestivo o spettacolare, come tanti altri fantastici della capitale. Ma l'ingresso alla casa "Nostra Signora Madre della Misericordia" al Trullo mi ha fatto subito dimenticare ciò che poco prima avevo visto. Mi ha accolto il verde degli alberi secolari che cingono la casa, nella loro estensione e varietà e la squisita ospitalità delle Suore in un clima familiare.

I lavori dell'Assemblea sono stati consequenziali. Dopo la lettura delle varie relazioni è seguita nel pomeriggio l'attività del lavoro di gruppo, lavoro qualificato nel programma e suddiviso in maniera efficiente. Questa sessione mi ha coinvolto in modo efficace. Erano presenti alcuni Sacerdoti amici dell'OPAM di diversi Paesi africani, Padre Robert, P. François, P. Zacharie, P. Antoine, P. Jean-Yves. Tutti hanno posto l'accento sulla ricchezza che ha in sé la fraternità, perché "nella fraternità si possono condividere gli stessi interrogativi e perché comunica il senso della cattolicità". "La fame della conoscenza - ha detto P. Robert che esercita il suo ministero in Sicilia nella diocesi di Noto - è più grande della fame del corpo; con la conoscenza si diventa autonomi, si può prendere la vita nelle proprie mani... L'OPAM è come una pietra nascosta..., è un laboratorio che cerca di farla scoprire, come indica il fine del volontariato". Al congedo ho avuto la certezza di portare con me qualcosa che prima non avevo.

M. Emilia Locci Gruppo OPAM di Terni



La ricchezza della condivisione

Quest'anno in occasione dell'Assemblea annuale ho vissuto con più intensità il trovarci insieme tra soci e con i Sacerdoti che hanno conosciuto l'OPAM più da vicino, sia perché a Roma per studio o perché, come Padre Robert, venuto come animatore spirituale del gruppo di Noto.

Il nostro stare insieme mi ha fatto sperimentare una particolare condivisione/comunione, rafforzando in me la percezione di essere socia non solo per ideologia ma principalmente perché siamo amici che condividono tempo e amore per l'altro, che nasce dalla compartecipazione di idee, interessi, sentimenti. Ho sentito forti dentro di me queste emozioni attraverso il vivere semplicemente due giornate insieme, dal mattino alla sera.

Grazie amici, per aver fatto sì che l'occasione della mia venuta a Roma abbia rafforzato il legame di fraternità che lega soci ed amici dell'OPAM.

Maria Iacona Gruppo OPAM di Pisa



Il segreto è avere un'anima

Scoprire ancora il senso di ciò che si fa, dare più senso a ciò che si fa, ecco in poche parole le linee di riflessione che hanno guidato l'incontro pomeridiano organizzato dall'OPAM il 25 maggio scorso.

Presente come invitato, ho avuto la gioia di condividere la vita stessa dell'OPAM attraverso quella dei suoi membri e di sentire battere il suo cuore attraverso i vari interventi. In quest'incontro penso di aver trovato il segreto del successo dell'OPAM nelle sue varie attività. E questo segreto sta nel fatto che essa non è senza anima.

Difatti, durante quest'incontro ho apprezzato la forza e la grandezza d'animo presenti nelle riflessioni dei partecipanti su alcuni temi indispensabili per la vita e la credibilità di una Associazione come l'OPAM: volontariato, solidarietà e fraternità sono stati questi i temi che ci hanno messo in contatto diretto e fiducioso gli uni con gli altri e con tutti i beneficiari dell'OPAM, sparsi

nel mondo. Questo momento unico di condivisione ha provato che l'OPAM non è un luogo dove si parla soltanto di denaro o di progetti, ma che è prima di tutto un luogo dove si vive e si costruisce una fraternità a vocazione universale, una fraternità che costituisce l'anima del suo agire.

Don Antoine Kyelem - Diocesi di Koupela (Burkina Faso)



La fraternità ce la dà il Signore

Ringrazio di cuore don Aldo e gli amici dell'OPAM per averci invitati a questo incontro allargato in ragione del legame che unisce la Fraternità Missionaria e l'OPAM ONG. Attraverso modalità differenziate ci ritroviamo nella convergenza di "vocazione" a prestare all'umanità senza frontiere un servizio spirituale, ad "essere più" uomo e donna. Cercando di cogliere la dinamica di fondo dei momenti vissuti insieme (messa, pranzo, riflessione di don Aldo sulla parabola del buon samaritano, video sulla dialettica solidarietà-fraternità e lavoro di gruppo), tanti aspetti mi hanno colpito. Ne condivido due: il riferimento al fondatore dell'OPAM, don Carlo Muratore, la cui memoria costituisce una fonte perenne d'ispirazione nel servizio della Chiesa all'uomo; un'attenzione alla realtà dell'alfabetizzazione nelle sue varie interpretazioni se la si considera come richiesta di un umanesimo integrale. Nell'omelia durante l'eucaristia si percepiva che l'OPAM è radicata nella fedeltà al fondatore e nell'ascolto della voce della Chiesa sull'uomo. La partecipazione dei sacerdoti fedeli all'eredità di don Carlo, conosciuto da vicino personalmente, l'evocazione della sua persona e dell'energia che egli metteva nella realizzazione dei suoi obiettivi contribuiscono a ravvicinarlo ai presenti; ciò fa sì che la memoria viva attinge in una tradizione che si è formata nel tempo tra i soci dell'OPAM. L'evocazione della *Populorum progressio* mette l'attività dell'OPAM nel quadro della Chiesa che cerca e insegna continuamente la linea dello sviluppo umano integrale, aspetto che sfugge alle misurazioni con gli indicatori usati dalle agenzie spe-

cializzate dello sviluppo. L'OPAM è nata e cresce nella prospettiva di uno sviluppo duraturo che punta al potenziamento delle capacità umane mettendo l'alfabetizzazione al cuore dello sviluppo della mente e dello spirito umano che spesso ha un altro tipo di fame che i beni materiali non riescono ad appagare. La partecipazione dei laici impegnati e convinti della causa dell'OPAM, oltre il condividere ciò che hanno imparato dall'esperienza, è una testimonianza dell'esercizio della carità che permea l'esercizio spirituale del ministero regale comune a tutti i fedeli di governare la creazione con competenza e dono di sé. Il clima generale lascia l'impressione che la fraternità che l'OPAM cerca di raggiungere e promuovere tra il Nord e il Sud sia innanzitutto un percorso interno che le varie persone coinvolte imparano a praticare nel "cammino" che fanno insieme in clima di fraternità affinché si possa avere una visione del mondo e del metodo di lavoro più reciprocamente condivisa. Anche se differenze di vedute possono incrociarsi nella ricerca, l'incontro ha il primo merito di cercare la fraternità per lavorare più efficacemente insieme. Ma appunto diceva Benedetto XVI nella *Caritas in Veritate* (n.19), la fraternità non ce la dà il mondo né l'ingegno umano; la dà il Signore. Perciò l'impegno di tutti noi a pregare perché quest'impostazione ad intra e ad extra sia sempre sostenuta dal Signore che ne è l'origine.

Un grazie a tutti anche per quella ricerca continua dei modi di sostenere meglio le tante Chiese bisognose che si avvicinano all'OPAM.

P. Antoine Marie Zacharie Igirukwayo, Carmelitano (Burundi)



Sto alla porta e busso...

Padre Robert Nsongi, un giovane sacerdote africano della diocesi di Butembo-Beni (Rep. Dem. del Congo) che sta svolgendo un servizio pastorale di 5 anni nella città di Noto, gemellata con la sua diocesi, ed è assistente spirituale del locale gruppo OPAM, ha celebrato la Messa il giorno successivo all'Assemblea, solennità della SS. Trinità. Egli ci ha raccontato la sua esperienza e ci ha fatto riflettere sul significato di reciprocità, ispirandosi a quanto Papa Francesco ha detto ai gio-



vani: "fare "carità" è avvicinarsi all'altro, guardarlo negli occhi, dargli la mano e allora ci accorgeremo di quanto lui può dare a noi."

Ma questo cosa c'entra con la Trinità? Risposta: cos'è la Trinità se non questo cerchio di Amore che ci accompagna in ogni momento della nostra esistenza? Questo Amore, che ci è stato donato nel Battesimo, è rimasto nel nostro cuore da allora. E Padre Robert ci ha fatto riflettere: quando il Signore dice "ecco, sto alla porta e busso..." non parla dello Spirito che bussa alla nostra mente, alla nostra intelligenza o al nostro cuore per entrare, perché Lui è già lì grazie al Battesimo, ma dello Spirito che da dentro il nostro cuore bussa per uscire incontro a tutti quelli che ci sono intorno e che sono pronti a ricambiare, ognuno a suo modo o secondo le sue possibilità, quell'Amore che noi mostriamo loro.

Allora anche nelle nostre famiglie, o nella Comunità, o nel servizio all'OPAM, facciamo in modo che ci sia questo scambio di Amore, che non ammette giudizi o pregiudizi, o sentirsi più bravi o più buoni, ma che sa riconoscere in ogni "altro" la presenza dell'Amore vero.

Fabrizio Corti - Consigliere OPAM



Arredi per un Centro di formazione agro-pastorale

Burundi

Popolazione: 10.557.259 ab.
 Età media: 16,6 anni
 Aspettativa di vita: 59 anni
 Mortalità infantile: 60,32/1.000 nati vivi
 PIL pro capite: \$ 275
 ISU: 0.355 al 178° posto su 187 paesi
 Analfabetismo >15 anni: 33%



Progetto 1972

Luogo: Busangana
 Scuola: formazione agraria
 Tipologia: arredo
 Beneficiari diretti: 60 giovani
 Partner locale:
 Frères Bene-Paulo

Contributo OPAM: € 4.685

Il Centro di formazione professionale St. Paul di Busangan, è stato avviato dai Fratelli di San Paolo (Bene-Paulo), una Congregazione locale fondata dal primo Vescovo burundese con lo scopo di evangelizzare, alfabetizzare e insegnare un mestiere per aiutare le popolazioni locali ad uscire dalla miseria. **Busangana** si trova a 62 km da **Bujumbura**, capitale e sede dell'**arcidiocesi**, nel popoloso comune di Bukeye dal cui centro dista 8 km. Si tratta di un territorio montagnoso nella Provincia di Muramvya, in massima parte occupato dalla foresta di Kibira.



I giovani di età inferiore a 24 anni costituiscono il 63% della popolazione. A causa della povertà e della mancanza di infrastrutture il diritto all'istruzione primaria non è ancora una realtà per tutti i bambini della zona. Alcuni sanno leggere e scrivere solo perché in preparazione ai sacramenti hanno frequentato uno dei centri catechistici "Yaga-Mukama" (Parla Signore) dove accanto alla formazione specifica si assicurava anche un'alfabetizzazione minima di base. Oggi questi centri stanno scomparendo per spingere le famiglie a far frequentare la scuola regolare ai propri figli.

L'offerta formativa resta però insufficiente per accogliere tutti gli aventi diritto.

Le scuole primarie del comune di Bukeye sono 16 con una media di 82 allievi per classe. Dispongono di 162 insegnanti e sono frequentate da 12.884 alunni. Le scuole secondarie sono 11 per un totale di 47 classi frequentate da 1.894 allievi (in media 62 per classe) ma rappresentano decisamente un miraggio per molti giovani. L'evasione scolastica acuisce il fenomeno dei ragazzi che trascorrono in strada il loro tempo e vivono di lavoretti provvisori e poco remunerati. Tanti sono gli orfani di guerra o di genitori morti di AIDS, gli ex bambini soldato e i ragazzi e ragazze abusati. Molti sono quelli che dalla strada vengono arruolati dalla malavita o da differenti gruppi armati mercenari.

Frère Edouard Nzambimana, superiore generale dei fratelli Bene-Paulo, ci scrive: *"E' stato proprio per i motivi sopra esposti che abbiamo deciso di avviare centri di insegnamento informale per dare ai giovani una formazione umana e la possibilità di apprendere un mestiere. Il primo è stato aperto a Bukeye con tre sezioni per formare muratori, carpentieri e sarte. I corsi durano da 6 a 12 mesi. Vorremmo adesso avviare un secondo centro a Busangana, che sia una vera e propria scuola triennale di formazione agro-pastorale in modo da consentire di passare da un'economia di sussistenza ad un'economia di sviluppo. Su un terreno del governo abbiamo costruito 6 classi e un blocco amministrativo (direzione, segreteria, ufficio veterinario, ufficio dell'agronomo, biblioteca, sala professori e sala studio). I corsi per questo anno prevedono 60 nuovi iscritti. Le materie insegnate riguardano tecniche agrarie (preparazione del terreno, semina, irrigazione, concimazione, raccolto), tecniche di conservazione e lavorazione degli alimenti, allevamento intensivo di bestiame. I ragazzi sono reclutati dai 18 capo-villaggi delle colline circostanti fra le categorie più vulnerabili, compresa la minoranza etnica Twa (pigmei) che rappresentano l'1% della popolazione. A coloro che possono è richiesto un contributo annuo di 15 € o in alternativa del lavoro manuale a beneficio della scuola. Vi chiediamo un aiuto per arredare le 6 classi e il blocco amministrativo con banchi, sedie, armadi, attrezzatura varia, in modo da poter avviare i corsi. Il contributo locale invece servirà ad assicurare gli stipendi al personale. Contiamo molto sulla vostra generosità per il futuro dei nostri giovani! Grazie".*

Corso di sartoria per 25 ragazze



India

Popolazione: 1.189.172.906 ab.
 Età media: 26 anni
 Aspettativa di vita: 66,6 anni
 Mortalità infantile: 68/1.000 nati vivi
 PIL pro capite: \$ 3.400
 ISU: 0,568 al 134° posto su 187 paesi
 Analfabetismo >15 anni: 26%



Progetto 1973

Luogo: Tulsipar
 Scuola: informale
 Tipologia: promozione della donna
 Beneficiari diretti: 25 ragazze
 Partner locale: St. Mary SMA

Contributo OPAM: € 2.010

Sono **Padre Paul Pallipadan** e dirigo il St. Mary's Socio-Medical Awareness di Tulsipar, un settore del Sagar Diocesan Service Society (SDSS), la Caritas della **diocesi di Sagar**, nello Stato di Madhya Pradesh

Il nostro principale obiettivo è quello di trasformare i villaggi rurali più remoti ed abbandonati di questa parte del Paese in zone produttive e autosufficienti e di migliorare le condizioni di vita della gente di migliaia di villaggi attraverso l'istruzione non formale, l'educazione sanitaria e la formazione al lavoro.

Operiamo in un'area in cui la gente vive in condizioni di povertà estrema e il tentativo di passare da un'agricoltura di sussistenza ad un'agricoltura più moderna condotto da proprietari terrieri interessati unicamente al profitto non ha fatto che aggravare la situazione. L'uso indiscriminato di pesticidi e fertilizzanti chimici infatti ha drammaticamente ridotto la fertilità e la produttività della terra, peggiorando le condizioni di povertà della popolazione.

Le donne sono le più penalizzate e discriminate. A causa dell'analfabetismo elevato, dei matrimoni precoci (il 77% delle ragazze sposa

prima di aver compiuto 18 anni e molte sono proprio poco più che bambine) la mortalità per problemi legati alla gravidanza, al parto e complicanze post partum ha cifre drammatiche vicine al 67%. Anche la mortalità infantile è elevata: il 37% dei decessi registrati riguarda bambini di età compresa fra 0 e 4 anni. La mortalità neo e perinatale, la malnutrizione e le malattie infettive restano al primo posto fra le cause di questa strage di innocenti e tutto ciò sarebbe facilmente prevenibile attraverso l'istruzione e una buona educazione igienico-sanitaria rivolta alle donne.

Della loro formazione ci stiamo occupando in modo specifico, cercando di associare a programmi di alfabetizzazione e educazione anche la formazione al lavoro affinché possano migliorare in maniera sensibile la loro condizione umana e quella delle loro famiglie.

Vi chiediamo un aiuto per avviare a **Tulsipar**, nel distretto di Raisen, 2 corsi di formazione al taglio e cucito della durata di 6 mesi rivolti a 25 giovani donne (13 nel primo semestre e 12 nel secondo) che per la povertà o il matrimonio precoce sono state costrette ad interrompere gli studi.

Si tratta di un progetto che una volta avviato sarà in grado di auto mantenersi. Pensiamo infatti che le ragazze, una volta formate, possano costituire delle piccole cooperative per la produzione di borse per lo shopping, un articolo che da quando il governo ha proibito l'uso di quelle di plastica è molto richiesto.

Per avviare i corsi abbiamo bisogno di un aiuto per l'acquisto di 4 macchine per cucire (268 €), materiale didattico (201 €), stoffe e materiale da sartoria (586 €) e per pagare lo stipendio di 2 insegnanti e 1 segretario (1.650 €). La comunità locale partecipa al progetto con un contributo di 695 €. Il totale chiesto a voi, amici dell'OPAM, per supportare questo importante progetto per la promozione delle donne è di 2.010 €. Grazie fin d'ora per il vostro prezioso contributo.





Stipendio a 5 insegnanti del barrio Floresta



Mozambico

Popolazione: 23.929.708 ab.
 Età media: 23,8 anni
 Aspettativa di vita: 49,7 anni
 Mortalità infantile: 76,85/1.000 nati vivi
 PIL pro capite: \$ 478
 ISU: 0,327 al 185° posto su 187 paesi
 Analfabetismo >15 anni: 44%



Progetto 1974

Luogo: Quelimane
 Scuola: primaria
 Tipologia: stipendi insegnanti
 Beneficiari diretti: 5 insegnanti
 Partner locale: Agostiniane di N.S. dell'Annunciazione

Contributo OPAM: € 6.615

Suor Lucia Latas nello scorso anno, grazie alla campagna dell'OPAM "Adotta un insegnante", ha ricevuto un aiuto per assicurare gli stipendi, a 9 insegnanti della "Escola Primaria Completa Nossa Senhora de Anunciação" (Prog.1923/2012).

Nel citato progetto ci ha descritto le condizioni critiche della popolazione del povero barrio (quartiere) **Floresta** di **Quelimane**, quarta città del Mozambico e capoluogo della Provincia di Zambézia, dove a causa della povertà e della fame la scuola è quasi un privilegio. Il 56% della popolazione è analfabeta e la povertà assoluta è una piaga che colpisce il 65% dei suoi abitanti che vivono in misere casette di paglia e fango e si sostengono esclusivamente con quanto riescono a produrre nei loro orti.

Nel 2004 le Suore Agostiniane di Nostra Signora dell'Annunciazione, a cui appartiene Sr. Lucia, per aiutare questa popolazione a uscire dalla miseria e dall'analfabetismo hanno creato questa scuola primaria, credendo fermamente che l'istruzione sarebbe stato lo strumento più importante per migliorare le condizioni umane della gente del posto e soprattutto per dare un futuro dignitoso ai bambini.

La scuola "Nossa Senhora de Anunciação" svolge un'importante funzione di appoggio alle scuole statali che hanno classi sovraffollate (120 alunni per classe) e con evidenti disagi a livello pedagogico e disciplinare.

Oggi, la scuola ha raggiunto un discreto successo con 14 classi, circa 500 alunni e 17 insegnanti in servizio. E' riconosciuta dallo stato che paga gli stipendi a 8 insegnanti. Si tratta di stipendi minimi che necessitano di un'integrazione che viene data dalla Congregazione. E' molto importante infatti assicurare agli insegnanti uno stipendio decoroso, per dare loro la dovuta motivazione nel seguire gli alunni con il giusto impegno di educatori e formatori.

Gli stipendi dei restanti 9 insegnanti sono erogati dalla scuola che incontra grosse difficoltà nel pagarli, a causa della crisi crescente che sta attraversando il Paese.

Suor Lucia ci chiede di aiutarla ancora quest'anno, garantendo lo stipendio ad almeno 5 insegnanti, con un supporto di 6.615 € per 9 mesi. Affidandosi ancora una volta alla generosità dei benefattori dell'OPAM spera di proseguire questa grande iniziativa a servizio dell'istruzione dei più poveri e ringrazia anticipatamente per l'aiuto che attende con fiducia.



Completiamo L'arredamento del Centro di Formazione di Kisongo

Tanzania

Popolazione: 47.656.400 ab.
 Età media: 18 anni
 Aspettativa di vita: 53 anni
 Mortalità infantile: 65,74/1.000 nati vivi
 PIL pro capite: \$ 1.383
 ISU: 0,388 al 152° posto su 187 paesi
 Analfabetismo >15 anni: 21,9%



Progetto 1975

Luogo: Kisongo
 Scuola: secondaria
 Tipologia: arredi
 Beneficiari diretti: 119 allievi
 Partner locale:
 arcidiocesi di Arusha

Contributo OPAM: € 8.500

Il Centro di Formazione secondaria per operatori pastorali e agenti di sviluppo è stato voluto da Mons. Josaphat Louis Lebulu, Arcivescovo di Arusha, per far fronte agli immensi bisogni educativi del territorio dell'arcidiocesi non solo nel campo dell'evangelizzazione ma anche in quello dello sviluppo sociale, dell'istruzione e della salute.

Questa importante istituzione scolastica sorge a Kisongo, un villaggio Masai a 16 km da Arusha.

Il Centro è riconosciuto dallo Stato come scuola di istruzione secondaria e forma operatori in diversi settori, rilasciando un regolare diploma dopo sei anni di frequenza. Sono immensi i benefici che i giovani ottengono da questa formazione sia per la loro vita futura che per la promozione umana e sociale delle comunità nelle quali svolgeranno il proprio servizio educativo.

Ancor di più in questo momento delicato per la storia del Paese che deve fronteggiare attraverso l'educazione e la formazione i tentativi di coloro che, attraverso atti terroristici operati da sedicenti gruppi estremisti islamici cercano di destabilizzare il governo e creare un clima di tensione in una popolazione in cui gente di diverse religioni è sempre vissuta in pace e armonia.

Proprio il 5 maggio scorso, mentre Mons. Lebulu e il Nunzio Apostolico celebravano l'inaugurazione della nuova parrocchia di S. Giuseppe ad Arusha, una bomba ha colpito l'assemblea dei fedeli ucidendone 4, tutti giovanissimi e ferendone 49.

La Pace comincia fra i banchi di scuola dove la prima alfabetizzazione è l'accoglienza dell'altro e la conoscenza, libera da pregiudizi delle sue idee e della sua diversità.

Nel centro formativo il numero di iscritti è andato progressivamente crescendo e si pensa che entro il 2014 saranno circa 480, con un personale docente che dai 6 insegnanti iniziali arriverà a 20. Grazie agli amici dell'OPAM siamo riusciti ad iniziare l'arredo delle prime tre classi (Progetto 1905/2011) e ad acquistare 80 letti per l'ostello che ospita gli studenti dei villaggi più lontani.



Ma ora è urgente completare l'arredamento delle aule e dei dormitori in modo da aprire a quanti lo desiderano la frequenza ai corsi perché il rifiuto all'iscrizione che molti ricevono è veramente doloroso per i responsabili del Centro ed umiliante per i ragazzi.

Quando sarà completato l'arredamento, si cercherà naturalmente di raggiungere un'autonomia gestionale, attraverso ricavi extra scolastici. Infatti, durante il periodo delle vacanze, ci sono richieste di ospitalità al Centro da parte di gruppi vari per seminari ed altri eventi formativi. E' una valida forma di auto-sostentamento che garantirà l'avvenire del Centro stesso.

Per completare gli arredi delle classi mancano ancora 119 banchi e altrettante sedie.

Mons. Josaphat ripone grande fiducia nel nostro aiuto. Non deludiamolo.



Un dormitorio per i bambini della scuola



Uganda

Popolazione: 34.509.205 ab.
 Età media: 15 anni
 Aspettativa di vita: 40 anni
 Mortalità infantile: 61,22/1.000 nati vivi
 PIL pro capite: \$ 451
 ISU: 0.456 al 161° posto su 187 paesi
 Analfabetismo >15 anni: 27%



Progetto 1976

Luogo: Amuca (Lira)
 Scuola: materna e primaria
 Tipologia: edilizia
 Beneficiari diretti: 70 ragazzi
 Partner locale: Missionarie di Maria Madre della Chiesa

Contributo OPAM: € 6.000

Cari amici dell'OPAM tanti cari saluti da tutto lo staff della Scuola Materna e Primaria Bishop Caesar Asili.

Sono **Sr. Grace Ayoo**, la direttrice della scuola. Da 16 anni dedico la mia vita all'educazione dei giovani del territorio della **diocesi di Lira** ed è un servizio che mi riempie di gioia.

La nostra scuola si trova ad **Amuca** un villaggio 8 km a Nord della città di Lira.

La zona che inizialmente era popolata da gente di etnia Lango ha ora una popolazione mista a causa dei massicci spostamenti interni della gente in fuga dai villaggi. Dal 1986 al 2006 infatti, il Nord Uganda è stato teatro di scontri e violenze a causa del famigerato Esercito LRA comandato da Joseph Kony. Chi è riuscito a sopravvivere ai massacri che hanno insanguinato la zona, distruggendo villaggi e sequestrando bambini e bambine per arruolarli a servizio di Kony, ha trovato riparo nelle missioni e nei campi profughi. Oggi abbiamo una popolazione composta prevalentemente da giovani, e i bisogni formativi sono in continua crescita, anche se la povertà delle famiglie, che vivono di agricoltura di sussistenza e piccolo allevamento, rappresenta un ostacolo all'istruzione di base per tutti, insieme alla carenza di scuole specie nei villaggi rurali più isolati.

La scuola è stata costruita nel 2006 per rispondere a questo bisogno e dalla sua nascita la gestione è stata affidata a noi Suore Missionarie di Maria Madre della Chiesa. L'OPAM attraverso il Prog.1608/2006 ci aiutò a costruire un primo dormitorio dell'ostello per permettere ai bambini dei villaggi più distanti e privi di collegamenti di vivere qui durante l'anno scolastico.

Ora il numero dei bambini è aumentato avendo avviato anche le sezioni di scuola materna oltre che di primaria, e abbiamo ormai 385 alunni (204 maschi e 181 femmine) con uno staff di 27 persone fra insegnanti e personale ausiliario impegnato nelle diverse attività educative.

Il problema maggiore è rappresentato dall'impossibilità di ospitare ancora bambini nell'ostello annesso che ha un totale di 70 posti. Dovremo quindi costruirne due nuovi di 70 posti ciascuno sia per i bambini che per le bambine.

La Caritas Antoniana ci ha promesso di finanziare l'ostello femminile. All'OPAM chiediamo di aiutarci a costruire quello dei maschietti perché il finanziamento che abbiamo al momento è pari al 50% del costo totale.

Vi ringraziamo di cuore a nome dei nostri piccoli e delle loro famiglie. Il Signore vi ricompensi.



Un'aula di informatica nella foresta Amazzonica

Colombia

Popolazione: 46.927.125 ab.
Età media: 26,3 anni
Aspettativa di vita: 73,4 anni
Mortalità infantile: 21,7/1.000 nati vivi
PIL pro capite: \$ 9.800
ISU: 0.719 al 91° posto su 187 paesi
Analfabetismo >15 anni: 8%



Progetto 1977

Luogo: Santiago
Scuola: scuola primaria
Tipologia: attrezzature didattiche
Beneficiari diretti: 400 bambini
Partner locale:
Francescane di Maria I.

Contributo OPAM: € 7.200

Sono Sr. Carmen Isabel Valencia Cabrera, Religiosa Francescana di Maria. Ho lavorato per tanti anni come formatrice e educatrice con i bambini, i giovani e le famiglie specialmente nella regione amazzonica della Provincia di Putumayo. In questi ultimi anni sono stata direttrice della scuola del Sacro Cuore di Gesù, nel barrio (quartiere) San Luis Beltrán della città di Santiago e nella diocesi di Mocoa-Sibundoy.

La popolazione indigena proviene dalle migrazioni dei secoli passati di Quechuas e Incas dell'Ecuador. Oggi si sono aggiunti molti *desplazados* in cerca di lavoro o in fuga dalla violenza della guerriglia che infiamma diverse parti del Paese.

Le condizioni economiche sono molto precarie per cui i genitori non mandano a scuola i figli o li ritirano quando non possono far fronte alle spese scolastiche. Una piaga assai diffusa è l'alcolismo: i genitori si rifugiano spesso per placare la fame nella *chicha*, una sorta di grappa di mais fermentato con zucchero. Questo abuso è tra le cause del basso sviluppo fisico, intellettuale, culturale e anche morale, che si manifesta nelle violenze intrafamiliari e sui bambini.

La scarsa presenza del governo e la corruzione diffusa spiegano altri problemi quali la carenza di servizi pubblici, di posti di lavoro e l'aumento della criminalità. L'economia si basa su un'agricoltura priva di tecnologia, sulla produzione di mais, fagioli e frutti locali, ma spesso le coltivazioni sono devastate dalle forti piogge amazzoniche. Scarso l'allevamento, ridotto a pochi animali da cortile.

Il sistema scolastico prevede la scuola gratuita fino ai 17 anni, mentre ai genitori spettano i costi della divisa, del materiale scolastico, una quota per la refezione e le cure mediche...

Per quanto riguarda il livello di scolarizzazione nella nostra zona del Putumayo il 50,8% ha frequentato la scuola primaria (6 anni), il 25,8% la secondaria (4 anni), solo il 5,4% i livelli superiori, mentre l'11,4% non ha nessun livello educativo.

Nel municipio di Santiago ci sono 3 scuole nel settore urbano e 3 in quello rurale.

La nostra scuola primaria è situata nel barrio San Luis Beltrán e ospita circa 400 bambini, con un servizio di internato per le bambine che non potrebbero frequentare la scuola o per la distanza o per motivi familiari.

Il Progetto che presento riguarda l'implementazione di una sala di informatica con 12 computer, in modo da facilitare l'apprendimento per le nuove generazioni e prepararle all'inserimento in un mondo che vede l'evoluzione vertiginosa delle tecnologie delle comunicazioni anche nel nostro Paese. Apprendere l'informatica aiuterebbe a creare nuove opportunità specialmente in questa parte del Paese dove l'isolamento geografico è una delle maggiori cause di sottosviluppo. Il computer non è quindi un lusso ma uno strumento formativo in grado di aprire nuove strade all'apprendimento e all'occupazione.



Servizi igienici al Liceo Nte Tembo di Kenge



R.D. Congo

Popolazione: 70.916.439 ab.
 Età media: 16,5 anni
 Aspettativa di vita: 54,73 anni
 Mortalità infantile: 199/1.000 nati vivi
 PIL pro capite: \$ 300
 ISU: 0.239 al 187° posto su 187 paesi
 Analfabetismo >15 anni: 34%



Progetto 1978

Luogo: Kenge
 Scuola: secondaria
 Tipologia: edilizia
 Beneficiari diretti: 200 ragazze
 Partner locale: Caritas di Kenge

Contributo OPAM: € 4.590



Sono l'Abbé Jean Lulendo direttore della Caritas della diocesi di Kenge, nella provincia del Bandundu, a 277 km da Kinshasa.

Kenge è una città rurale che sorge su un terreno collinare sottoposto a continua erosione.

Come nel resto del Paese anche nel territorio della diocesi di Kenge convivono una molteplicità di popolazioni di etnie diverse: Yansi, Sakata, Boma, Mbala, Hungana, Tsamba, Pelende, Yaka e Suku per un totale di 748.425 abitanti, cioè il 13% della popolazione dell'intero Bandundu.

L'agricoltura di sussistenza rappresenta l'esclusiva fonte di reddito per una popolazione affetta da povertà cronica.

Il 25% dei giovani della città a causa della miseria delle famiglie non è scolarizzato.

Attraverso la Caritas stiamo attuando una serie di progetti volti a migliorare le condizioni di vita, partendo soprattutto dalla formazione e dall'istruzione. Al momento abbiamo a nostro carico 24 scuole. Abbiamo da poco ultimato la scuola primaria a Kasombo, avviato un corso di meccanica, una cooperativa agricola di donne per la produzione di manioca.

Ma ora vorremmo presentarvi un progetto che ci sta molto a cuore e che è urgente.

A Kenge si trova il Liceo femminile Nte Tembo, realizzato anni fa dal nostro defunto Vescovo N'sanda. Questa scuola secondaria ha due indirizzi: pedagogico generale e nutrizionale. E' frequentata da 200 ragazze con una media di 30-35 per classe, provenienti in gran parte da famiglie molto povere.

Ma la scuola è priva di servizi igienici e le ragazze devono utilizzare delle latrine-capanne o andare nella brousse. Negli ultimi tre anni tre ragazze sono state morse dai serpenti.

Dalle foto potete vedere quale è la condizione attuale dei servizi igienici.

Vorremmo costruire due latrine con tre box-toilette ciascuna.

Il costo totale del progetto è di 5.100 € ma la popolazione locale contribuisce con un importo in materiale e lavoro pari a 510 €. Il contributo richiesto all'OPAM è pertanto di 4.590 €.

Anche se molto prosaico il problema delle toilettes è di grande importanza per l'igiene e la dignità di una scuola.



ERRATA CORRIGE

Nel precedente numero del giornale, per un refuso non è stato indicato nella presentazione del Progetto 1970/maggio 2013 "Completiamo le classi del seminario di Loto" che il costo totale del Progetto è di 15.000 € di cui 7.500 € già coperti con un lascito. Nel testo poi è stata omessa l'indicazione: "Una delle 3 aule del blocco in costruzione sarà dedicata alla memoria di Jone Duminuco, co-fondatrice del Gruppo OPAM di Pisa".

Ci scusiamo con i lettori.

Che cosa significa essere un volontario

Che cosa significa essere un volontario? Quanto posto occupa nella nostra vita l'impegno volto agli altri? La gratuità che contraddistingue il dare il nostro tempo e la nostra energia per un fine condiviso ed a favore di un valore in cui crediamo quanto e quale impatto produce sulla nostra vita?

Una domanda più semplice e forse, proprio perché più semplice, più piena di significato: perché lo facciamo? Perché abbiamo deciso di diventare volontari OPAM? Poiché non è possibile generalizzare una risposta tanto personale e che tocca quelli che sono probabilmente dei vissuti del tutto individuali, vi parlerò delle mie personali motivazioni, che, dopo le condivisioni dei recenti lavori dell'Assemblea generale dell'OPAM, escono arricchite di maggiore consapevolezza e colore.

Siamo dei volontari, delle persone che hanno deciso di offrire gratuitamente del tempo della loro vita, a favore di una realtà associativa che si occupa di alfabetizzazione. Alfabetizzazione è, in realtà, una parola chiave. Alfabetizzazione significa "il saper leggere e scrivere", ma "saper leggere e scrivere" è la base fondante d'ogni altro sapere, tant'è vero che si parla sempre, per ogni nuova tecnologia e simbolizzazione, di alfabetizzazione (l'alfabetizzazione informatica, per esempio). Saper leggere e scrivere significa dare la possibilità di concepire un pensiero, un progetto, una narrazione, concettualizzare una nuova ipotesi di crescita, di miglioramento, di sviluppo. Significa dare gli strumenti basilari al pensiero per aprirsi al futuro, per costruire il futuro. E' un bel concetto l'alfabetizzazione, perché, pur significando qualcosa di molto raffinato e legato alla cultura ed alla istruzione, ci richiama sempre alla base, all'A e B, cui seguirà qualcos'altro, le restanti lettere dell'alfabeto; ci fa pensare al dovere ed alla possibilità di incominciare sempre un cammino, qualcosa di nuovo. Perché ogni lingua ha il suo alfabeto, e se anch'io desidero imparare un nuovo idioma dovrò "alfabetizzarmi" ancora. Ma non solo le lingue hanno il loro alfabeto: anche le persone. E quindi, se desidero incontrare qualcuno, devo, quando mi approssimo, avere la cautela e la dolcezza, l'oblazione ed anche il coraggio, di rendermi conto che siamo, l'uno nei confronti dell'altro, quasi degli analfabeti, e dobbiamo perciò imparare i nostri reciproci linguaggi, valori, culture, vissuti. Alfabetizzarci l'un l'altro: ma è bello ed interessante, perdonate la battuta, proprio come andare a scuola alle elementari e ritrovarci con la nostra maestra e tanti compagni con cui imparare e condividere.

Alfabetizzazione come partire dall'inizio, con la consapevolezza che si può sempre incominciare o ricominciare. Alfabetizzazione, quindi, come cultura della speranza.

Alfabetizzazione come offrire il cibo per la mente, preoccupandosi



che nessuno mai possa venire imbrogliato per aver nutrito l'ignoranza od il mito di quella parte del mondo occidentale debosciato che offre solo gli scarti in riparazione di una vergognosa incuria di cui nessun mezzo di comunicazione parla mai con la dovuta chiarezza e completezza. Incuria come sfruttamento economico e sociale del così detto Sud del mondo che non è però ormai più un Sud polarizzato al nostro Nord-Ovest, dato che la globalizzazione ci propone oggi un modello dove nulla più si può davvero definire distante ed irraggiungibile. Nulla è più invisibile. Nulla è più inaccessibile.

Il commediografo latino Terenzio diceva "sono un essere umano, e nulla che non riguardi l'uomo mi è alieno": anche per me è così, vorrei che lo fosse per tutti noi. Ciò che mi spaventa di più in questa epoca è l'indifferenza, che, come diceva don Gallo, è il peccato più grande. Anche perché, essere indifferenti significa ormai non essere più esseri umani, perché la prossimità, il vedere, il sentire le cose che accadono accanto a noi, sempre più vicine a noi, rende impossibile l'impassibilità di fronte all'ingiustizia e dovrebbe rendere anche sempre più difficile il poter restare indifferenti. L'indifferenza che caratterizza certe forme di "carità" non ci è più possibile se incontriamo l'altro e se lo conosciamo. Così come ormai, non sarà più possibile per l'altro rendersi vittima più o meno consapevole di una "carità che uccide", come la definisce Dambisa Moyo.

Alfabetizzazione quindi come consapevolezza. Abbiamo parlato molto durante queste giornate romane di vari termini con cui viene caratterizzato e definito l'impegno dei volontari. Filantropia, fraternità, solidarietà, prossimità, reciprocità, sono tutte parole meravigliose, perfino "carità", che a volte faccio fatica a scrivere e dire per quel senso vagamente e forse ipocritamente pietistico che ha ormai

assunto. Carità deriva da "charis", che è uno dei modi per dire AMORE in greco. L'amore concreto, quello di chi si occupa contingentemente dei bisogni del suo prossimo.

E reciprocità? Come la mettiamo con un volontario che si occupa di alfabetizzare, di insegnare a leggere ed a scrivere, delle scuole nei luoghi del Sud del Mondo? Reciprocità, sì. Che cosa hanno insegnato a me delle studentesse di un liceo in Mozambico che probabilmente non conoscerò mai? Dei bambini di un asilo in una località sperduta in Eritrea? Dei ragazzi e delle famiglie Kizito in Centrafica? Delle ragazze madri che stanno imparando a cucire e a potersi sostenere con il lavoro di sarte in una comunità in una delle zone più malsane e povere dell'India? Una suora di soli ventisei anni che ha realizzato dei laboratori di tessitura in Perù? Dei bambini pigmei dimenticati dal resto del mondo? Che cosa mi insegnano i ragazzi tossicodipendenti che un gemellaggio tra comunità di recupero italiane e peruviane ha messo in contatto?

Che cosa mi insegnano gli amici missionari che incontro all'OPAM e mi raccontano le loro storie irte di dolore e difficoltà ma anche di fiducia, con un sorriso raggianti?

Posso senza dubbio rispondere così, per il momento, nella piena consapevolezza che forse la mia stessa alfabetizzazione mi porterà a modificare un giorno questa risposta ed a arricchirla; bene, posso rispondere che tutte queste persone, sia coloro che chiamo per nome sia tutte quelle che non conosco, ma non per questo sento meno vicine e presenti, mi hanno insegnato che il mio essere volontaria dell'OPAM significa dar loro voce. Raccontare ad altri le loro storie. Condividerle. Anzi: con-moltiplicarle: portarle come un dono prezioso a chi incontro qui, a casa mia, nel mio paese.

Tutto ciò che vale veramente non può essere quantificato in denaro: l'alfabetizzazione è anche alfabetizzazione delle coscienze. Queste persone che stanno dentro ai progetti dell'OPAM sono i miei maestri nell'alfabetizzazione della mia sopita coscienza civile occidentale, della nostra addormentata e pigra coscienza occidentale. Questo è il riconoscimento reciproco: ha a che fare sempre con la gratitudine, che ha la stessa radice etimologica di gratuità, ma ha a che fare anche con una reciproca validazione, con il reciproco e leale riconoscimento nella condivisione degli stessi valori che ci rendono tutti, in modo diverso e personale, ma contingente e reale, in realtà missionari o comunicatori di valori, al contempo, al Nord ed al Sud del mondo. Termino queste riflessioni con un'ultima considerazione. E' molto semplice, in realtà, quello che mi insegnano tutti questi piccoli e grandi maestri che ho incontrato nelle pagine del bollettino del giornale OPAM, nei racconti di tanti amici missionari, nelle letterine e nei disegni di tanti bambini che hanno letto e si sono impegnati sul mio "Baobab" e sui miei "Beniamini", nelle bellissime giornate romane in compagnia degli amici dell'OPAM: tutti hanno in comune lo sguardo brillante e pieno di amore e di entusiasmo, di speranza. Da tutti loro ho imparato una cosa tanto semplice quanto importante: ad "esserci", ad essere presente, a non negarmi a quello sguardo che mi orienta verso tutto ciò e tutti coloro che non sono il mio "altro", ma sono il mio prossimo.

Silvia Nadalini

Un'estate per "donare un mare d'amore"

Carissimi amici,

Si sono appena chiuse le scuole e il nostro pensiero va a quei bambini che non possono andare in vacanza, perché a scuola non ci sono mai andati. E così è nata l'idea di una campagna per l'estate che coinvolga bambini e ragazzi in un grande gioco di solidarietà.

In molti luoghi di villeggiatura (mare, montagna, lago...) le bancarelle estive dei bambini sono ormai una consuetudine e a volte sono addirittura organizzate dalle Pro-loco, dagli stabilimenti balneari, ma anche dai centri estivi e dagli oratori in città.

Queste iniziative, così come altre (tornei sportivi, caccia al tesoro, picnic solidali...) potrebbero coinvolgere i vostri figli, nipoti e i loro amici e diventare, oltre che una raccolta fondi, un'attività educativa importante; un modo diverso per fare "i compiti delle vacanze" divertendosi e coinvolgendo tanti altri in questa avventura. Ci si esercita in aritmetica (tenere i conti, stabilire i prezzi...), si potenziano le abilità espressive (creazione di cartelloni pubblicitari, documentazione dell'iniziativa attraverso foto-racconti, filmati, disegni...), si approfondiscono le conoscenze geografiche di Paesi lontani.

Le vacanze dei nostri ragazzi saranno così un'occasione per aprire il loro cuore alle necessità dei coetanei del Sud del Mondo.

Invitiamo i sostenitori dell'Opam a **fotocopiare la pagina a fianco e la retrocopertina** per distribuirli agli amici, basta un piccolo gesto per garantire l'istruzione e un futuro migliore a tanti bambini.



OPAM



UN'ESTATE PER "DONARE UN MARE D'AMORE"

CARI RAGAZZI,

il fatto che voi possiate leggere questo messaggio dipende da due motivi:



- 1- avete la fortuna di saper leggere
- 2- siete in vacanza perché le scuole sono chiuse



Sappiate che oltre 100 milioni di bambini non possono andare in vacanza... e non perché le loro scuole non chiudono ma perché, lì dove vivono, le scuole non ci sono o costano troppo.

Molti di loro alla vostra età lavorano tante ore al giorno per pochi spiccioli...



Eppure niente è più importante per il loro futuro, così come per il vostro, che avere la possibilità di ricevere un'istruzione.

E allora vi chiediamo una mano per permettere anche a questi amici lontani di sognare un giorno di andare in vacanza... perché vuol dire che il loro sogno di oggi, che è quello di andare a scuola, si è già avverato.



Basta poco per garantire un giorno di scuola ad un bambino: magari allestendo un piccolo mercatino dell'usato fra amici, creando qualche braccialettino con pietre e conchiglie, organizzando merende "solidali"... voi ragazzi di idee geniali ne avete tantissime! Riuscirete a regalarne tanti di giorni di scuola e forse anche a più di un bambino.



Basta prendere un salvadanaio e cominciare il gioco, fatevi aiutare anche da mamma, papà, i nonni...: avete tutta l'estate per donare un mare d'amore.



Al termine delle vacanze, versate la somma raccolta, anche se è piccola piccola, all'OPAM (Opera di Promozione dell'Alfabetizzazione nel Mondo) compilando il **Conto Corrente Postale n. 749010** con la causale **"Un mare d'amore"** e ci inviate una **lettera** (il nostro indirizzo è **Via Pietro Cossa, 41-00193 Roma**) o una e-mail a **segreteria@opam.it** per raccontarci come sono andate le cose (mandateci anche le foto) nella vostra iniziativa, che verrà pubblicata su un numero del nostro giornale, che potrai ricevere gratuitamente, e sul nostro sito **www.opam.it**

BUONE VACANZE... E UN MARE D'AMORE

UN'ESTATE PER DONARE ...UN MARE D'AMORE



OPAM
PROMOZIONE

COME FARE UNA DONAZIONE

Versamento intestato a **OPAM** mediante:

- conto corrente postale 749010
- bonifico bancario UniCredit
IBAN: IT 50 A 02008 05207 000401385075
BIC SWIFT per bonifici dall'estero:
UNCRITM1708
- per offerte dalla Svizzera CCP 69-51-6
- pagamento on-line sul sito www.opam.it



VUOI CONTATTARCI?

**OPAM: Via Pietro Cossa, 41 - 00193 Roma • telefono 06-32.03.317/318/320 • fax 06-32.03.261
e-mail segreteria@opam.it • sito web www.opam.it • cod. fiscale 80192470583**

O.P.A.M. - Opera di Promozione dell'Alfabetizzazione nel Mondo - ONG-ONLUS. Mensile di informazione - Direttore: Aldo Martini - Direttore Responsabile: Mario Sgarbossa - Redazione: Alfredo Bona, Anna Maria Errera, Fabrizio Consorti, Fabrizio Corti, Carla Degli Esposti, Franco Di Tella - Autorizz. del Tribunale di Roma n. 14589 del 7-6-1972.

Grafica: Stefano Carfora. Stampa: ABILGRAPH - Via Pietro Ottoboni, 11 - 00159 Roma, Tel. 06.4393933
Finito di stampare nel mese di giugno 2013 • Quota annuale 15 € - 23 CH.F.

LA SUA DONAZIONE È FISCALMENTE DEDUCIBILE

Conservi la ricevuta della sua offerta: potrà utilizzarla con la prossima dichiarazione dei redditi nei limiti previsti dalla legge in quanto l'OPAM è una ONG e una ONLUS.

PRIVACY

La informiamo che i suoi dati saranno utilizzati esclusivamente per inviarle il nostro giornale, informazioni sulle nostre attività e ringraziamenti per eventuali donazioni. Essi saranno custoditi presso i nostri archivi informatici. Lei ha diritto ad accedere liberamente alle informazioni che la riguardano per aggiornarle e modificarle rivolgendosi al responsabile presso la nostra sede (L. 675/96 - Art. 7 Dlgs 196 del 30.6.2003).